

Coordinamento Internazionale dei Lavoratori dell'Automobile

Lettera informativa internazionale Stellantis n. 32 – aprile 2026

Dal coordinamento di gruppo Stellantis nell'IAC

La giornata di mobilitazione internazionale presso Stellantis del 24 marzo è stata solo un “riscaldamento” in vista della lotta a livello di gruppo

La giornata di mobilitazione internazionale del 24 marzo non è stata una semplice giornata di protesta. È stata una prima dichiarazione di guerra, un segnale – e forse, in modo più appropriato, ciò che un collega della Opel Eisenach (Germania) ha detto al microfono aperto:

«Prima di ogni partita di calcio bisogna prima riscaldarsi. Questo è il riscaldamento per la lotta a livello di gruppo per ogni stabilimento, per ogni posto di lavoro e per la settimana lavorativa di 30 ore con piena compensazione salariale all'interno del gruppo.»

La giornata di azione risale a una decisione congiunta del Forum del Gruppo Stellantis alla 3^a Conferenza Internazionale dei Lavoratori dell'Automobile tenutasi a novembre 2025 a Pune (India). Gli attacchi ai nostri posti di lavoro, ai nostri salari e alle nostre condizioni di lavoro stanno aumentando. Si parla di chiusure di stabilimenti e si stanno preparando. Allo stesso tempo assistiamo a un drammatico sviluppo politico in cui riarmo, crisi, pericolo fascista, distruzione ambientale e tagli sociali sono strettamente interconnessi. In molte discussioni durante la giornata di azione è emerso chiaramente: la questione del futuro dei nostri posti di lavoro è indissolubilmente legata alle grandi questioni sociali. Il passaggio alla trazione elettrica è necessario, ma non a scapito dei posti di lavoro! E il passaggio alla produzione di armamenti non può essere un'opzione per noi lavoratori, perché l'economia di guerra significa guerra. Il 6 febbraio, i lavoratori portuali di diversi paesi hanno opposto una resistenza coordinata a questa linea, rifiutandosi di caricare materiale bellico. Alla Volkswagen e alla Ford di Colonia (Germania), i sindacalisti hanno dichiarato pubblicamente la loro opposizione alla produzione di armamenti.

È proprio per questa dimensione politica che l'idea dell'unità internazionale dei lavoratori è così attraente. Perché solo insieme siamo forti. Molti ricordano ancora bene le esperienze comuni del passato – come la giornata di azione di successo del 2021 a

Eisenach, quando la solidarietà internazionale ha contribuito concretamente a difendere lo stabilimento.

Cosa è successo durante la giornata di mobilitazione?

In Germania si è visto più chiaramente quale potenziale ci sia. A Eisenach, Bochum e Rüsselsheim molti colleghi hanno partecipato attivamente. A Eisenach c'era già stato un incontro il giorno prima durante il turno di notte; inoltre, il giornale aziendale "der Blitz" ha informato tutti gli stabilimenti in Germania. Il giorno stesso dell'azione, i colleghi di Rüsselsheim si sono radunati in fabbrica con uno striscione. A Eisenach, nel giro di un'ora e mezza circa 250 colleghi hanno firmato lo striscione con il nostro slogan principale internazionale. Anche a Bochum, con circa 100 partecipanti, è emerso che quando le azioni sono ben organizzate, molti colleghi partecipano volentieri. Nel frattempo, a Rüsselsheim è stata annunciata la soppressione di altri 650 posti di lavoro nel centro di sviluppo. Dal 2017 l'organico è stato ridotto dai 15.000 dipendenti di allora agli attuali 6.800. La promessa di una tutela contro il licenziamento fino al 2029 non ha impedito tutto questo. Ma ci sono state azioni sempre più combattive, ad esempio per l'assunzione di tutti i lavoratori interinali.

Esperienze internazionali con prospettive

A Poissy, vicino a Parigi, sono stati distribuiti volantini all'ingresso dello stabilimento, sono state condotte discussioni e raccolte firme. I colleghi hanno firmato con messaggi come "Dobbiamo lottare!" o "Grazie per lottare per tutti!". L'atmosfera era combattiva, sostenuta dalla musica e dal dialogo diretto. Una corrispondente ha riferito che il materiale a disposizione era insufficiente: l'interesse era maggiore del previsto. Allo stesso tempo si sono fatti avanti nuovi colleghi attivi che vogliono partecipare in futuro. Per lo stabilimento di Poissy è stata nel frattempo annunciata ufficialmente la fine della produzione automobilistica. Un'azione simile a Torino (Italia) presso lo stabilimento principale della Fiat a Mirafiori ha dovuto purtroppo essere rinviata all'ultimo momento a causa di un importante sciopero in un'altra azienda. Quattro giorni prima, la forza lavoro di Cassino (Italia) ha scioperato contro lo smantellamento dello stabilimento. In Argentina, la giornata di azione è stata abbinata alla commemorazione delle vittime del colpo di Stato fascista di esattamente 50 anni fa e in particolare del sindacalista rivoluzionario René Salamanca. Negli Stati Uniti, in occasione della giornata di mobilitazione, è stata pubblicata sul quotidiano dell'UAWD «Daily Struggle» un'intervista a tre rappresentanti del coordinamento dei lavoratori dell'industria automobilistica.

Eppure dobbiamo constatare con lucidità che siamo ancora lontani da una vera e propria giornata di mobilitazione a livello di gruppo. In diversi paesi non sono giunte risposte; la CGT Stellantis in Francia, nonostante l'approvazione, non si è attivata. Non ci sorprende che ci sia anche molto vento contrario. In ogni paese viene diffuso veleno nazionalista affinché i colleghi pensino solo al proprio stabilimento, al proprio paese. Molti leader sindacali chiedono investimenti solo per il proprio paese e non in altri

paesi. Ma i colleghi degli altri stabilimenti non sono concorrenti. Siamo una forza lavoro internazionale del gruppo e una classe operaia internazionale con un nemico comune. La giornata di azione ha chiarito che l'unità internazionale dei lavoratori non è solo un'idea: è vissuta da molti colleghi. Il consenso sulle rivendicazioni comuni è molto ampio, ma deve essere organizzato molto meglio. Soprattutto, dobbiamo dare maggiore importanza al coinvolgimento dei giovani nelle attività. Si tratta del loro futuro.

Una lotta a livello di gruppo non nasce da sola e non può essere semplicemente proclamata. Deve essere preparata – in ogni stabilimento, insieme a un numero sempre maggiore di colleghe e colleghi che si assumono la responsabilità. Laddove si è informato per tempo, si sono tenute assemblee e si sono svolti colloqui personali, la partecipazione è stata nettamente superiore. La chiave sta nel lavoro di persuasione diretto, nella collaborazione organizzata, nella costruzione della fiducia. Tutto questo non avviene dall'oggi al domani.

Altrettanto importanti sono lo scambio internazionale, l'informazione continua e il feedback. La crescente cooperazione internazionale ha bisogno di legami solidi – non solo di azioni sporadiche. Nonostante tutti gli sviluppi positivi, va sottolineato: questa giornata di azione da sola non fermerà i piani dei vertici delle grandi aziende. Molti colleghi lo sanno molto bene. Ma ha reso visibili le forze, ha creato legami e ha dimostrato che una prospettiva comune è possibile. L'idea dell'unità internazionale dei lavoratori porta alla convinzione che possiamo diventare una forza superiore contro i capitalisti. Una società senza sfruttamento, distruzione ambientale e guerra è possibile. Proprio il 1° maggio rappresenta la visione del movimento operaio di una società liberata, che per molte persone è il socialismo.

I prossimi passi

Proponiamo di portare ovunque, il 1° maggio, il messaggio comune in modo visibile in pubblico: Niente chiusure di stabilimenti, niente licenziamenti – nessuno stabilimento è solo! Per la settimana lavorativa di 30 ore con piena compensazione salariale all'interno del gruppo! Gli striscioni con questo slogan, realizzati in occasione della giornata di mobilitazione, devono assolutamente essere portati tutti insieme durante le manifestazioni. Non solo negli Stati Uniti sta nascendo una nuova consapevolezza riguardo al 1° maggio come giornata internazionale di lotta della classe operaia. È positivo che spesso il corteo del 1° maggio entri nella piazza del comizio intonando l'«Internazionale».

Il 21 maggio la dirigenza di Stellantis intende presentare la propria strategia.

Proponiamo di intensificare le azioni aziendali in quella giornata: qualunque cosa annuncino lassù, non accettiamo chiusure di stabilimenti, né distruzione di posti di lavoro! Abbiamo la risposta positiva con la settimana lavorativa di 30 ore a parità di salario all'interno del gruppo! Le azioni devono essere ben preparate, è indispensabile coinvolgere nuovi colleghi. Sarà fondamentale rafforzare ulteriormente i legami già

instaurati. Le singole azioni devono trasformarsi sempre più in un forte movimento comune.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!